

F. Chello, S. Maltese (a cura di)

La formazione delle maschilità in adolescenza.

Uno sguardo pedagogico di genere sui contesti informali

FrancoAngeli, Milano 2024

La raccolta di studi, coordinata da Fabrizio Chello e Stefano Maltese, è un'osservazione a più voci che esplora il tema della formazione delle maschilità attraverso una lente pedagogica. È divisa in quattro parti, ciascuna delle quali affronta un aspetto specifico del discorso sulle maschilità, in particolare in adolescenza, con saggi che offrono una visione storica, teorica, digitale, letteraria e audiovisiva.

L'occhio pedagogico, esercitato da una certa "clinica" nelle osservazioni, rintraccia la maschilità non come un dato innato, ma un risultato di processi educativi e sociali complessi che si sviluppano lungo tutto l'arco della vita, da considerare in modo flessibile, riconoscendo il ruolo decisivo dell'adolescenza come periodo formativo durante il quale le identità di genere vengono esplorate e negoziate attraverso pratiche sociali e culturali. Non di meno, il testo critica il sistema educativo tradizionale e le sue carenze nel trattare la sessualità e l'affettività, proponendo un approccio pedagogico che promuova la pluralità e l'inclusività dei modelli maschili.

Nella prima parte, i curatori Chello e Maltese esaminano i modelli storici di formazione alla maschilità adolescenziale, dal mondo antico a quello moderno, esplorando come questi modelli abbiano influenzato la costruzione delle identità maschili nel corso dei secoli e le implicazioni pedagogiche delle trasgressioni di genere in adolescenza. Utilizzano la simbologia mitologica per comprendere la posizione degli adolescenti rispetto ai modelli generazionali maschili. La seconda parte, analizza l'influenza dei media digitali sulla formazione delle identità maschili. Giuseppe Burgio esplora l'uso del sesso come ambito "informale" per l'educazione alla maschilità, mentre Maria Rita Mancaniello e Francesco Lavanga discutono le sfide delle identità di genere fluide alle tradizionali categorizzazioni binarie. Rosy Nardone esamina le rappresentazioni delle maschilità nei videogiochi e le community che possono perpetuare o sfidare gli stereotipi di genere.

La terza parte si concentra sulla rappresentazione delle maschilità nella letteratura per giovani adulti. Federico Batini analizza i romanzi giovanili come strumenti di resistenza e formazione, e Alessia Ale\* Santambrogio esplora le rappresentazioni delle maschilità trans nei graphic novel per adolescenti.

La quarta parte approfondisce le rappresentazioni delle maschilità nelle serie televisive e nei film. Stefano Maltese studia la pluralità delle identità maschili nelle serie TV per adolescenti, Alessandra Altamura utilizza la serie italiana "Mare Fuori" per esplorare la problematizzazione della maschilità, e Antonio Raimondo Di Grigoli analizza il personaggio di Tao Xu di Heartstopper come esempio di maschilità che sfida l'eteronormatività.

Il volume esamina la formazione della maschilità attraverso teorie pedagogiche e pratiche educative, analizzando anche le rappresentazioni mediali, con un focus sulle esperienze adolescenziali.

*Fil rouge* dell'intera trattazione è il riesame epistemico della formazione della maschilità, attraverso le teorie pedagogiche e le relative pratiche educative, anche tramite l'analisi delle rappresentazioni mediali – con particolare attenzione alle esperienze adolescenziali perché le stesse possono avere una funzione educativa nella costruzione della mascolinità fenomenologica, influenzando i modelli di comportamento e le aspettative sociali intorno al ruolo di genere. Questi modelli contribuiscono a plasmare la comprensione di cosa significhi essere maschio, fornendo sia esempi positivi che negativi di comportamento: basti pensare a come le storie mediali possano promuovere una visione più ampia e inclusiva della mascolinità, mostrando diverse espressioni di genere e sfidando gli stereotipi tradizionali.

Questi modelli influiscono sulla comprensione del ruolo di genere, fornendo esempi sia positivi che negativi. I media, raggiungendo un vasto pubblico, promuovono una visione inclusiva della mascolinità, sfidando gli stereotipi tradizionali e contribuendo a una comprensione critica dell'identità di genere. I saggi riducono la distanza tra dibattito mediatico e specialistico, utilizzando la cultura mediale per decostruire le rappresentazioni della maschilità. Serie TV e *webseries* sono dispositivi formativi che offrono immagini più inclusive e dinamiche, mentre la pedagogia valorizza le trasgressioni degli adolescenti, sfidando i modelli egemonici e promuovendo una visione intersezionale. Il volume propone pratiche educative antisessiste, decostruendo le narrazioni tradizionali e proponendo una lettura critica della formazione delle maschilità, esplorando nuovi modelli attraverso media contemporanei e promuovendo una società più giusta e inclusiva.

Emanuele Liotta